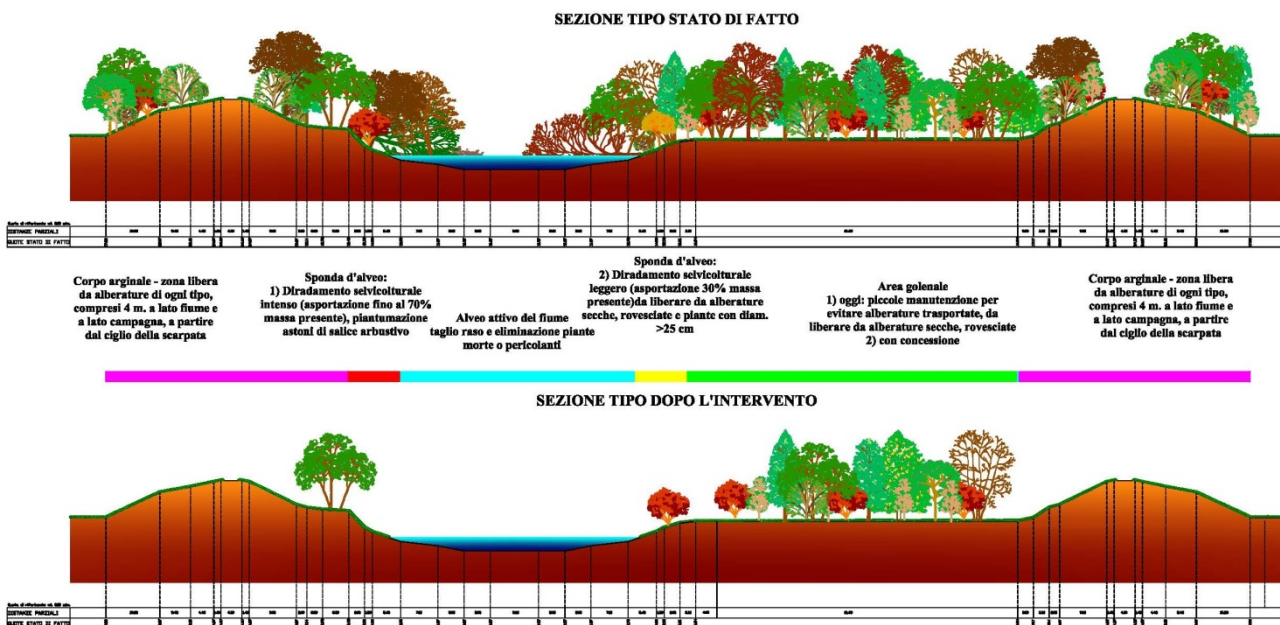


INTERVENTI DI MANUTENZIONE SULLA VEGETAZIONE RIPARIALE NELL'AMBITO DELL'AREA IDROGRAFICA DELL'EMILIA OCCIDENTALE



Relatore: Ing. Mirella Vergnani
Dirigente Direzione Territoriale Idrografica Emilia Occidentale

Art. 73

Programmazione degli interventi

Capo II

Gestione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva
nelle aree di pertinenza idraulica

Art. 72

Disposizioni generali

1. Le disposizioni di cui al presente capo sono volte ad assicurare il coordinamento delle misure finalizzate alla riduzione del rischio idraulico con le esigenze di tutela e valorizzazione dei boschi e della vegetazione arborea ed arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica, attraverso forme di programmazione e controllo delle attività di gestione degli interventi di manutenzione della vegetazione, nel rispetto della normativa in materia ambientale, forestale, paesaggistica, di tutela dei siti Natura 2000 e delle aree naturali protette e in coerenza con la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM (2011) def. del 3 maggio 2011 "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" e nel rispetto della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, relativa all'istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici.



La vegetazione ripariale assolve a funzioni multiple

La vegetazione ripariale in area demaniale è gestita attraverso lo strumento PROGRAMMA

La Regione individua, con Linee guida

La Giunta regionale approva i Programmi

I Programmi hanno contenuti che discendono dal rischio idraulico



1. In relazione ai boschi e alla vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica, i provvedimenti di programmazione di cui all'articolo 9, comma 5, e all'articolo 10 della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30 (Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6), approvati dalla Regione ai sensi del comma 4 del presente articolo, individuano le modalità di gestione per quanto attiene, in particolare, alla programmazione degli interventi selvicolturali necessari per finalità di sicurezza idraulica nelle aree demaniali.

2. La Regione, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con deliberazione di Giunta, approva apposite linee guida per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione dei boschi e della vegetazione riparia di cui al comma 1, con le quali, in particolare, definisce:

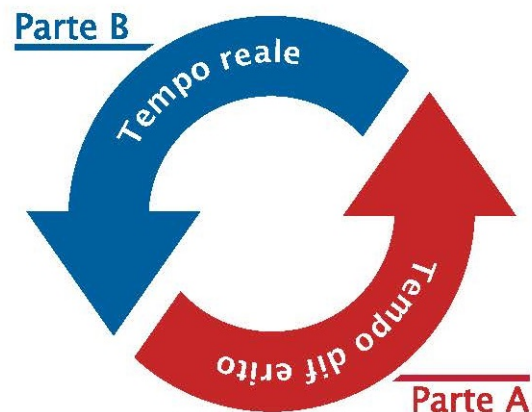
- a) gli ambiti territoriali dei programmi di cui al comma 1, in riferimento a bacini idrografici o aree omogenee, con individuazione delle priorità di intervento;
- b) la struttura e i contenuti dei programmi;
- c) le modalità, le competenze e le relazioni tra le strutture regionali per l'approvazione dei programmi e la realizzazione degli interventi, nel rispetto dell'articolo 74;
- d) le modalità di monitoraggio e controllo degli interventi.

3. Con atto del direttore generale competente in materia di ambiente e difesa del suolo e della costa sono definite le prescrizioni tecniche e i criteri di valutazione tecnico-economica per l'esecuzione degli interventi di manutenzione della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica. Per le finalità di cui all'articolo 72, nelle aree diverse da quelle di cui al comma 1 del presente articolo, le prescrizioni tecniche costituiscono indirizzi che le strutture regionali devono attuare nell'applicazione degli articoli 93 e seguenti del capo VII del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie).

4. Entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge la Regione approva, con deliberazioni di Giunta, i programmi di cui al comma 1, anche per stralci relativi a sottoambiti, secondo le priorità individuate nelle linee guida, nel rispetto della normativa in materia di tutela ambientale e paesaggistica prevista dalle leggi e dai piani vigenti e in coerenza con le linee guida. I programmi hanno validità per dieci anni e sono aggiornabili con le stesse modalità previste per la loro approvazione. Ciascun programma, in particolare, individua:

- a) il quadro conoscitivo relativo al rischio idraulico connesso alla vegetazione riparia presente e l'analisi ambientale dell'area considerata in rapporto alla pianificazione territoriale e settoriale vigente;
- b) le priorità, le tipologie e la distribuzione spazio-temporale degli interventi gestionali necessari per la riduzione del rischio idraulico e la valorizzazione dell'area.

Il P.R.G.A. è strutturato in due parti



Tempo differito - la parte A in:

- introduzione al Piano e caratteristiche generali del distretto e delle singole Unità di Gestione, comprensivo del quadro conoscitivo costituito dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni;
- obiettivi generali di distretto;
- obiettivi specifici declinati per aree e/o zone più critiche;
- misure per il raggiungimento degli obiettivi.

Tempo reale - la parte B del Piano è redatta secondo le indicazioni di cui alla “Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE”.

Il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni nel Distretto del Po (P.G.R.A.) – OBIETTIVI DI BACINO

1. MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO

Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa.



3. RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni.



2. MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI

Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene.



4. ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI

(Infrastrutture verdi e azzurre – COM 2013, 249)

Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGPo.

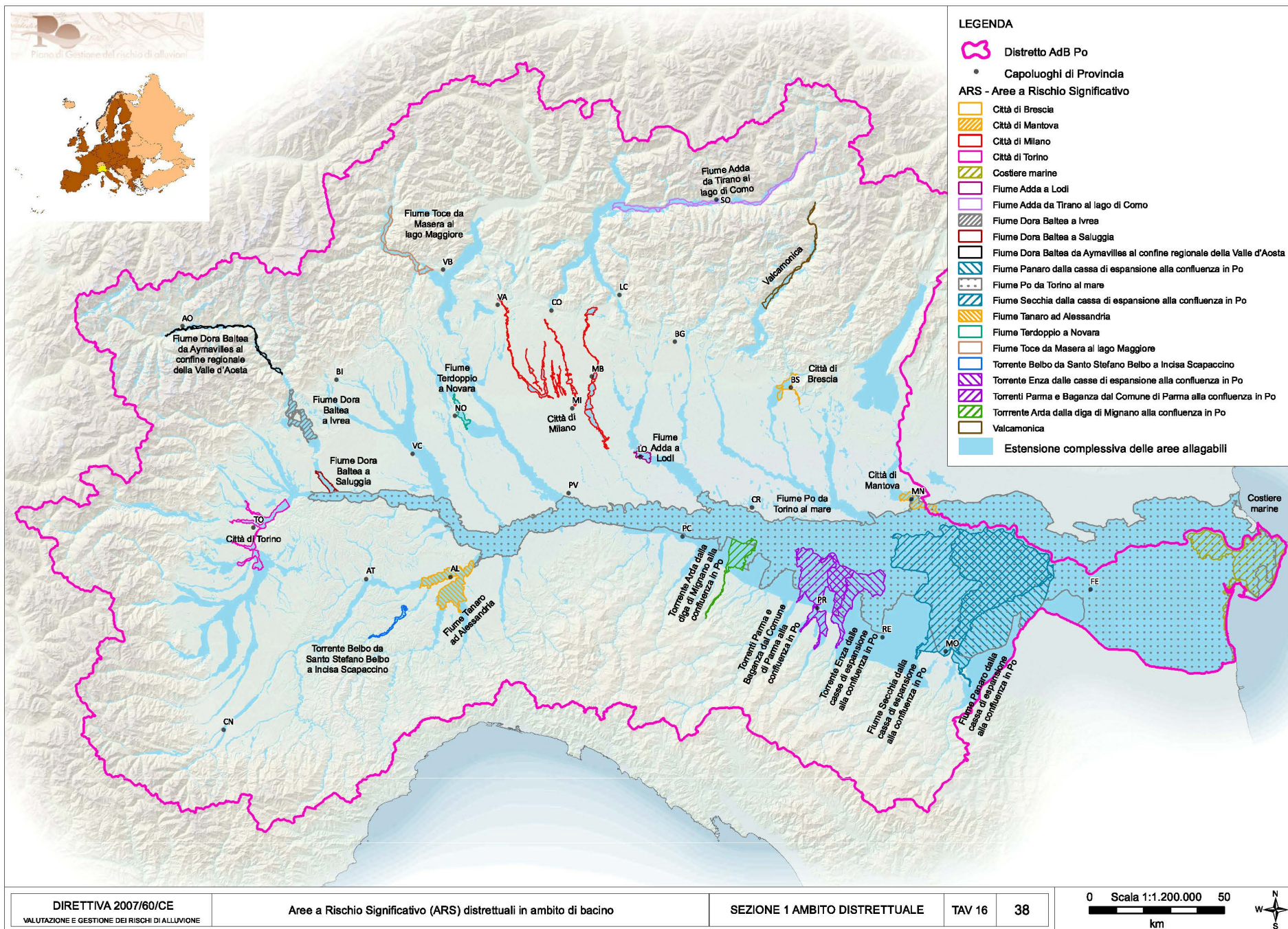


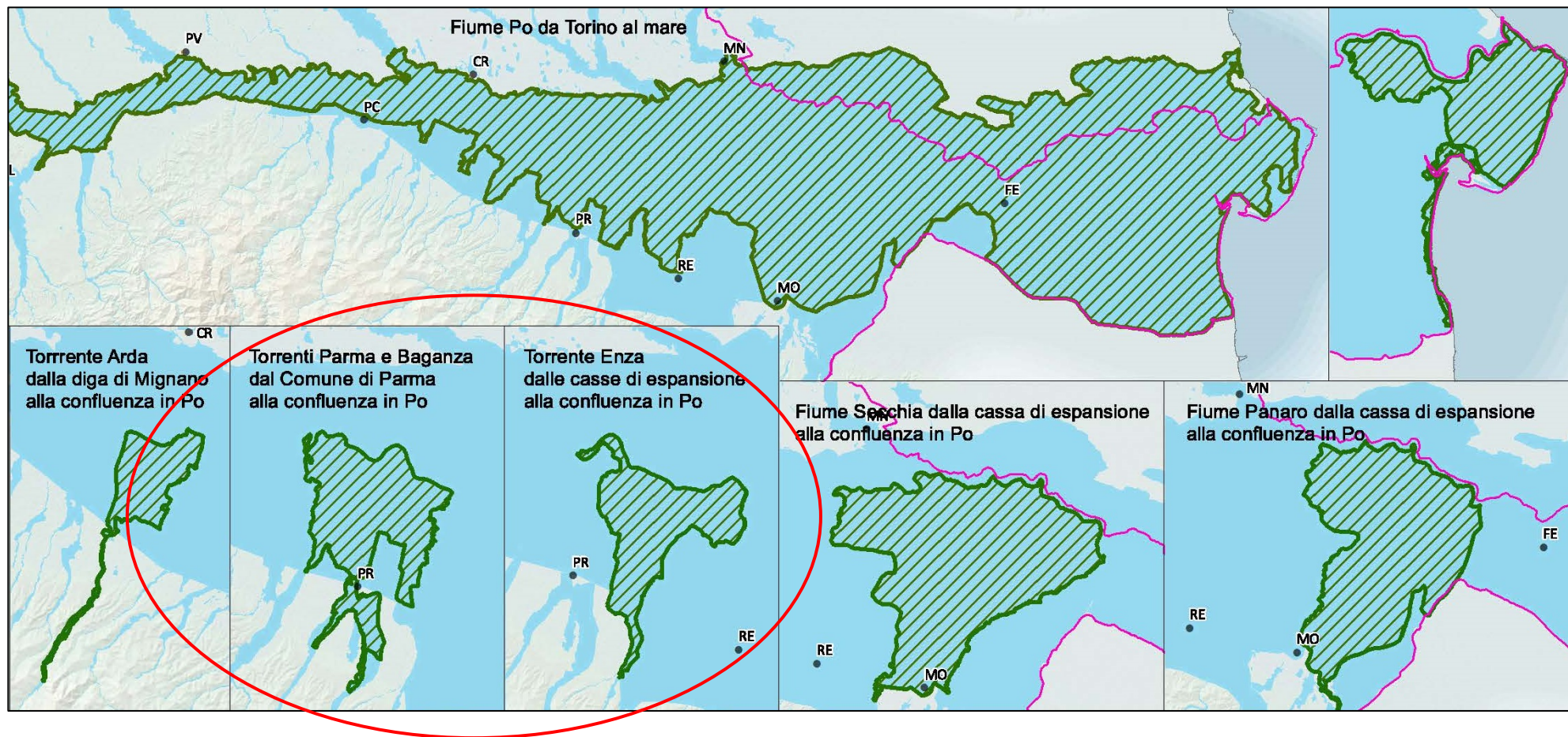
5. DIFESA DELLE CITTA' E DELLE AREE METROPOLITANE

Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo. Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale.



Il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni nel Distretto del Po (P.G.R.A.) – AREE A RISCHIO SIGNIFICATIVO (ARS)





Obiettivi e misure di prevenzione e protezione (art.7, comma 3, lettera a del D.lgs 49/2010)

Di seguito sono riportate le misure specifiche previste per l'ARS necessarie per il conseguimento degli obiettivi di mitigazione del rischio. Oltre a tale misure devono comunque attuarsi, come specificato nella parte IIIA della relazione di piano, tutte le azioni già previste nella pianificazione e programmazione di bacino e riguardanti le macrocategorie previste dalla Direttiva (prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità e analisi).

Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni nel Distretto del Po (P.G.R.A.) – ENZA MISURE DISTRETTUALI

Obiettivi generali di distretto - Obiettivi di ARS	Descrizione misura	Misure win-win
MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO - Migliorare la conoscenza del grado di stabilità e resistenza delle arginature	Predisporre il progetto per la caratterizzazione geotecnica delle arginature e dei terreni di fondazione e le verifiche di stabilità e resistenza in condizioni di piena e, laddove necessario, in condizioni sismiche	
MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO - Migliorare la conoscenza del rischio residuale e costruire scenari di riferimento per i piani di protezione civile e per la pianificazione urbanistica	Sviluppare modelli idraulici bidimensionali descrittivi della dinamica evolutiva degli eventi negli scenari di rischio residuale conseguenti alla rottura dei rilevati arginali	
MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Adeguare strutturalmente e funzionalmente il sistema arginale difensivo	Predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di adeguamento in quota e sagoma delle arginature a valle della cassa fino al fiume Po, rispetto alla piena TR 200 anni	
MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Garantire una adeguata manutenzione degli alvei e dei sistemi difensivi	Predisporre, comunicare ed attuare il programma di gestione della vegetazione ripariale dell'alveo finalizzata a garantire una adeguata capacità di deflusso del tratto arginato e migliorare la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-a020
MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Garantire una adeguata manutenzione degli alvei e dei sistemi difensivi	Predisporre, comunicare ed attuare il programma di sorveglianza, manutenzione e adeguamento funzionale dei rilevati arginali e delle opere complementari (chiaviche, manufatti sollevamento, ecc.), organizzato per criticità	
RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO - Ridurre l'interferenza dei manufatti di attraversamento e trasversali con il deflusso delle piene	Predisporre la verifica di compatibilità idraulica dei ponti interferenti, definirne le condizioni di esercizio transitorio e progettare a livello di fattibilità gli interventi di adeguamento dei manufatti incompatibili	
ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI - Aumentare la capacità di deflusso dell'alveo di piena nel tratto arginato	Predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di riqualificazione morfologica dei piani golenali nei tratti maggiormente pensili rispetto al piano campagna per riconnetterli all'alveo inciso	Dir 2000/60/CE - KTM23-P4-b100
ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI - Ripristinare la funzionalità morfologica dell'alveo anche per potenziare la capacità di laminazione delle piene nelle aree di pertinenza fluviale	Predisporre il Programma di gestione dei sedimenti per riequilibrare il bilancio solido, recuperare la capacità di espansione nelle aree perfluviali, migliorare la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica, in particolare a monte di San Polo	Dir 2000/60/CE - KTM0506-P4-a113
DIFESA DELLE CITTÀ E DELLE AREE METROPOLITANE - Salvaguardare il territorio urbanizzato rispetto agli eventi di pioggia intensi	Applicare criteri di invarianza idraulica alle modificazioni territoriali ed urbanistiche nei territori di pianura da Montecchio Emilia alla confluenza in Po	Dir 2000/60/CE - KTM21-P1-b099

Nel 2016, al fine di favorire ed individuare un iter tecnico-amministrativo che consentisse di attuare quanto previsto dalla L.R. n. 7 del 2014 articoli 72-75 ed dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, AIPO ha predisposto e sottoposto alla Regione Emilia Romagna gli atlanti con gli obiettivi idraulici per la predisposizione del Programma di gestione della vegetazione ripariale, finalizzato a garantire una adeguata capacità di deflusso nelle ARS dei T. Parma ed Enza nei tratti di propria competenza.

Agli obiettivi idraulici e di sicurezza, definiti da AIPO, la Regione avrebbe dovuto associare gli obiettivi ecologi e ambientali così da poter arrivare ad una condivisione degli obiettivi tra i diversi attori che portasse a concludere il procedimento per l'approvazione del programma di gestione della vegetazione ripariale anche in termini di modalità di esecutive.

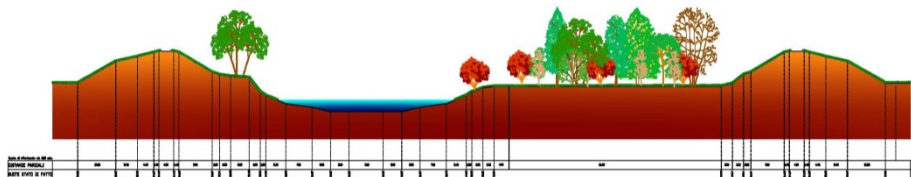
EFFETTI DELLA VEGETAZIONE ARBOREA RIPARIALE IN UN CORSO D'ACQUA

Effetti positivi della vegetazione ripariale:

- limita i fenomeni di erosione spondale, indirettamente riducendo la velocità della corrente, e direttamente con la copertura degli strati superficiali del terreno e con il potere aggregante che le radici svolgono nel suolo;
- induce un aumento della capacità di laminazione, poiché contribuisce ad aumentare il coefficiente di scabrezza e ad incrementare le perdite di carico, che determinano un progressivo abbattimento della portata al colmo nella fase di traslazione dell'onda di piena.

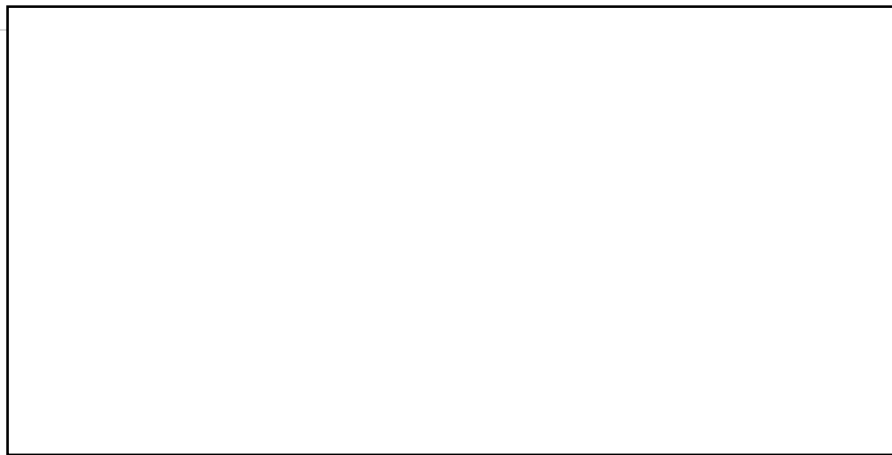
Effetti negativi spesso connessi al grado di artificializzazione del corso d'acqua considerato:

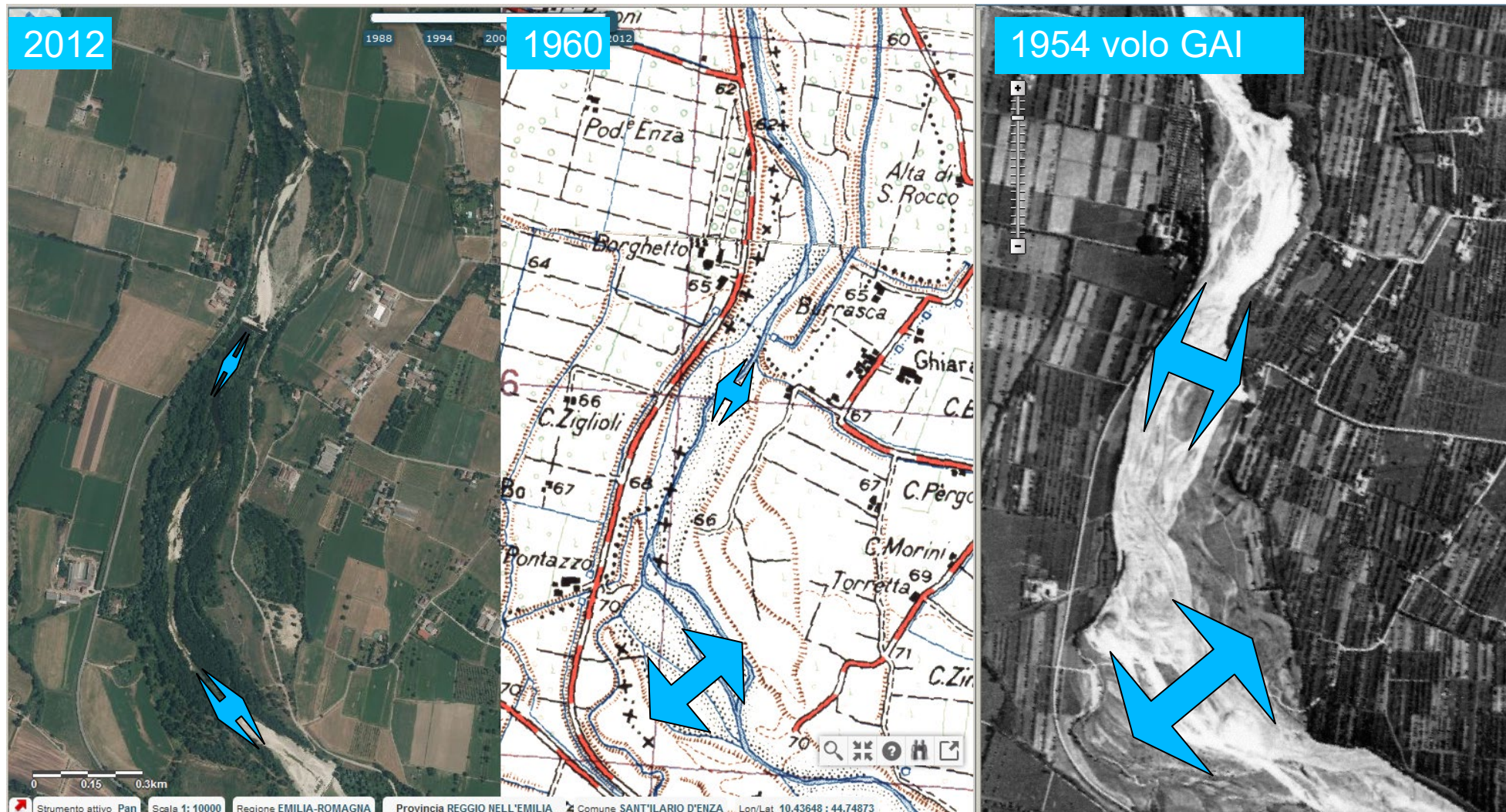
- in presenza di individui arborei adulti o maturi, con apparato radicale superficiale, potenzialmente instabili, si possono innescare fenomeni di sradicamento dell'apparato radicale che possono determinare, sulle sponde, fenomeni di erosione, principi di frana e distruzione dei manufatti arginali, specie se in frodo (come in diversi punti del tratto oggetto di intervento);
- in corrispondenza di sezioni fluviali idraulicamente inadeguate, attraversamenti o opere idrauliche, la flottazione del materiale vegetale di grossa pezzatura, in caso di piena, anche in relazione all'aumento del coefficiente di scabrezza, può causare accumuli anormali di materiale con conseguenti danni ingenti alle stesse opere, oltre che allagamenti;
- la presenza di essenze arboree ed arbustive che si sviluppano fino a lambire l'unghia arginale a fiume, in occasione di eventi di piena, limita notevolmente gli interventi tumultuari che si dovessero rendere necessari (stesura di un telo, posizionamento di sacchetti o materiale al piede per fronteggiare un principio di erosione, ecc).





PROGRAMMA DI GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE – OBIETTIVI IDRAULICI









Franco arginale

- < -0.2 m
- -0.2 ÷ 0 m
- 0 ÷ 0.3 m
- 0.3 ÷ 0.7 m
- 0.7 ÷ 1 m
- > 1 m

= 400 m³/s

La portata che può transitare nelle attuali condizioni nel tratto arginato con un franco residuo seppure limitato è pari a 350-400 m³/s

Scenario di progetto con interventi di miglioramento del deflusso potrebbe arrivare a 570 m³/s

Lentigione

Sorbolo

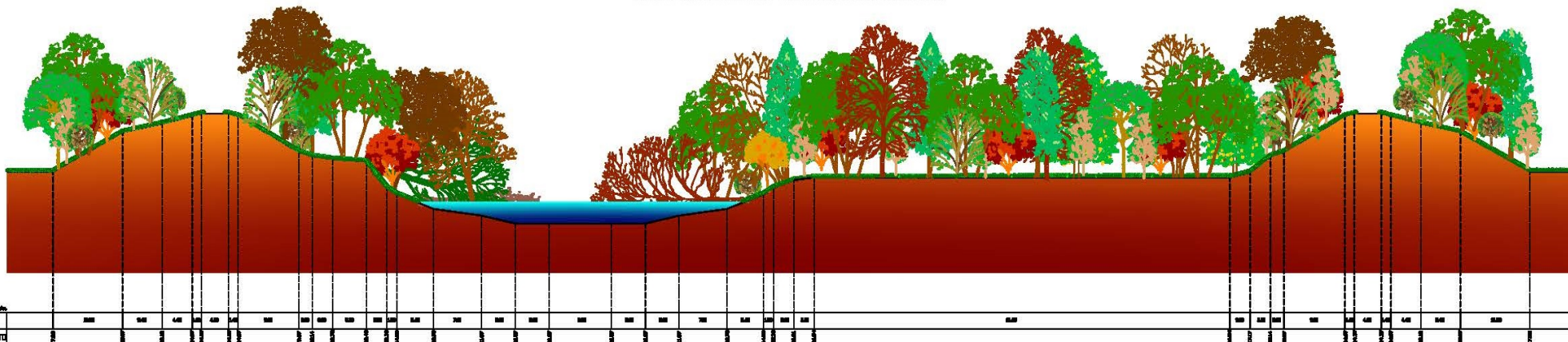
PUNTO	FRANCO DESTRO (m)														
	Portata (m ³ /s)														
	200	250	300	350	400	450	500	550	600	650	700	750	800	850	900
62	2.15	1.63	1.12	0.66	0.26	-0.13	-0.49	-0.83	-1.17	-1.50	-1.82	-2.14	-2.45	-2.76	-3.06
63	2.24	1.76	1.28	0.83	0.43	0.05	-0.31	-0.65	-0.99	-1.32	-1.64	-1.96	-2.27	-2.58	-2.88
64	1.95	1.48	1.01	0.56	0.16	-0.22	-0.58	-0.93	-1.26	-1.59	-1.91	-2.23	-2.54	-2.85	-3.15
65	2.20	1.76	1.29	0.85	0.45	0.08	-0.28	-0.62	-0.95	-1.28	-1.60	-1.92	-2.23	-2.53	-2.83
66	2.12	1.69	1.24	0.80	0.41	0.05	-0.30	-0.64	-0.97	-1.29	-1.61	-1.93	-2.24	-2.54	-2.85
67	2.11	1.68	1.23	0.80	0.41	0.05	-0.29	-0.62	-0.95	-1.27	-1.59	-1.91	-2.22	-2.52	-2.82
68	2.14	1.71	1.27	0.86	0.48	0.13	-0.18	-0.50	-0.81	-1.13	-1.44	-1.75	-2.05	-2.36	-2.65
69	2.04	1.64	1.22	0.82	0.45	0.11	-0.20	-0.50	-0.81	-1.12	-1.43	-1.74	-2.04	-2.34	-2.64
70	1.97	1.58	1.16	0.76	0.40	0.06	-0.24	-0.55	-0.86	-1.17	-1.48	-1.79	-2.09	-2.39	-2.69
71	1.90	1.55	1.18	0.80	0.45	0.12	-0.18	-0.48	-0.78	-1.09	-1.40	-1.70	-2.00	-2.30	-2.59
72	1.65	1.34	1.00	0.65	0.32	0.00	-0.29	-0.58	-0.88	-1.18	-1.48	-1.78	-2.07	-2.37	-2.66
73	1.77	1.45	1.12	0.78	0.46	0.15	-0.14	-0.43	-0.73	-1.03	-1.33	-1.63	-1.93	-2.23	-2.53

Migliorare la capacità di deflusso mediante le quattro azioni prioritarie:

- gestione della vegetazione;
- abbassamento dei piani golenali ormai pensili per effetto della deposizione dei sedimenti;
- adeguamento del sistema difensivo nei tratti a minor franco di sicurezza
- arretramento delle arginature nei tratti in cui tale azione risulti più efficace.

A seconda del tronco fluviale interessato ognuna delle quattro azioni può avere una efficacia più o meno elevata. La loro combinazione dà il risultato migliore.

SEZIONE TIPO STATO DI FATTO



Corpo arginale - zona libera da alberature di ogni tipo, compresi 4 m. a lato fiume e a lato campagna, a partire dal ciglio della scarpata

Sponda d'alveo:
1) Diradamento selvicolturale intenso (asportazione fino al 70% massa presente), piantumazione astoni di salice arbustivo

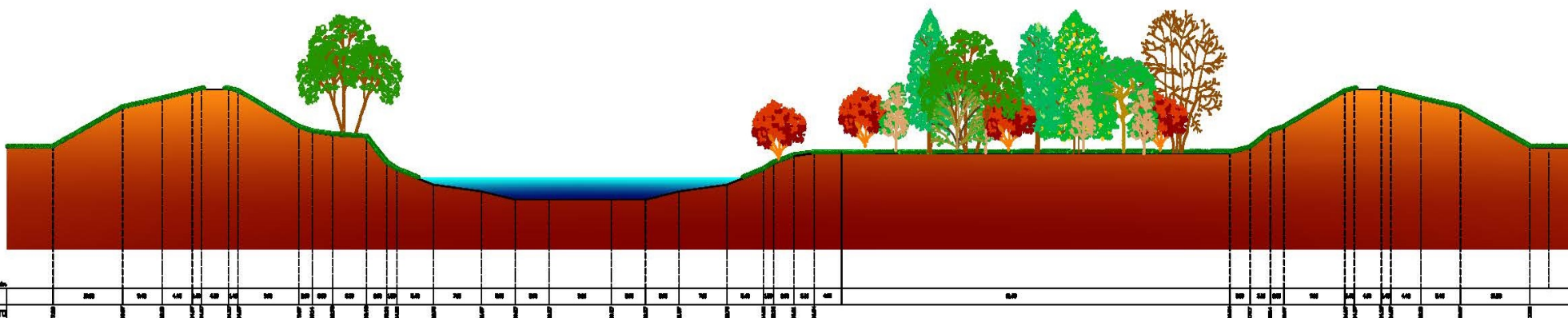
Alveo attivo del fiume
taglio raso e eliminazione piante morte o pericolanti

Sponda d'alveo:
2) Diradamento selvicolturale leggero (asportazione 30% massa presente) da liberare da alberature secche, rovesciate e piante con diam. >25 cm

Area golenale
1) oggi: piccole manutenzione per evitare alberature trasportate, da liberare da alberature secche, rovesciate
2) con concessione

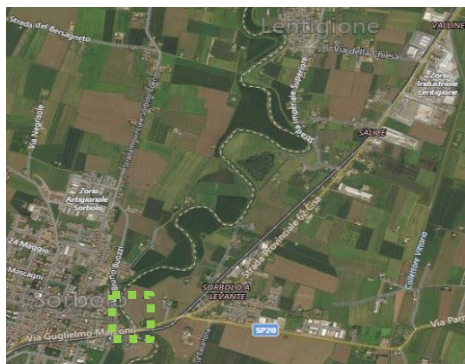
Corpo arginale - zona libera da alberature di ogni tipo, compresi 4 m. a lato fiume e a lato campagna, a partire dal ciglio della scarpata

SEZIONE TIPO DOPO L'INTERVENTO



RE-E-988. Manutenzione straordinaria sulla vegetazione ripariale e sulla sedimentazione nell'alveo dell'Enza per il miglioramento delle condizioni di deflusso nel tratto compreso tra il ponte di San Polo (RE) e la confluenza in Po.

1° lotto funzionale nel tratto tra il ponte di Sorbolo e il ponte di Coenzo nei comuni di Sorbolo (RE) e Brescello (RE)



PRIMA DELL'INTERVENTO (22 agosto)



FASI DELL'INTERVENTO



TRATTO INIZIO INTERVENTO:
VALLE DEL PONTE DI SORBOLLO

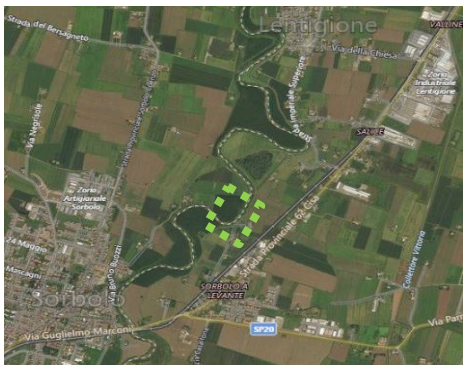


DOPO L'INTERVENTO (25 agosto)



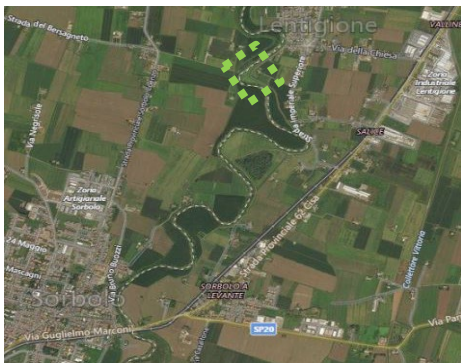
RE-E-988. Manutenzione straordinaria sulla vegetazione ripariale e sulla sedimentazione nell'alveo dell'Enza per il miglioramento delle condizioni di deflusso nel tratto compreso tra il ponte di San Polo (RE) e la confluenza in Po.

1° lotto funzionale nel tratto tra il ponte di Sorbolo e il ponte di Coenzo nei comuni di Sorbolo (RE) e Brescello (RE)



RE-E-988. Manutenzione straordinaria sulla vegetazione ripariale e sulla sedimentazione nell'alveo dell'Enza per il miglioramento delle condizioni di deflusso nel tratto compreso tra il ponte di San Polo (RE) e la confluenza in Po.

1° lotto funzionale nel tratto tra il ponte di Sorbolo e il ponte di Coenzo nei comuni di Sorbolo (RE) e Brescello (RE)



AIPO Agenzia Interregionale per il fiume PO
Area Idrografica Po Emiliano Subarea Emilia Occidentale

**ATTIVITÀ DI ANALISI E DI VALUTAZIONE SULLA
VEGETAZIONE RIPARALE DEL T. ENZA, NEL TRATTO TRA IL
PONTE DI SAN POLO E LA CONFLUENZA IN PO,
PROPEDEUTICA ALLA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA DI
GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE DI COMPETENZA
DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AI SENSI DELLA L.R. N.
7/2014 ARTT. 72-75**

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

DOTT. ING. MIRELLA VERGNANI

PROGETTAZIONE

DOTT. ING. MONICA LAROCCA
GEOM. LUCA ZILLI

CONSULENZA SPECIALISTICA

DOTT. FOR. SIMONE BARBAROTTI
AGR. DOTT. STEFANO ZANZUCCHI



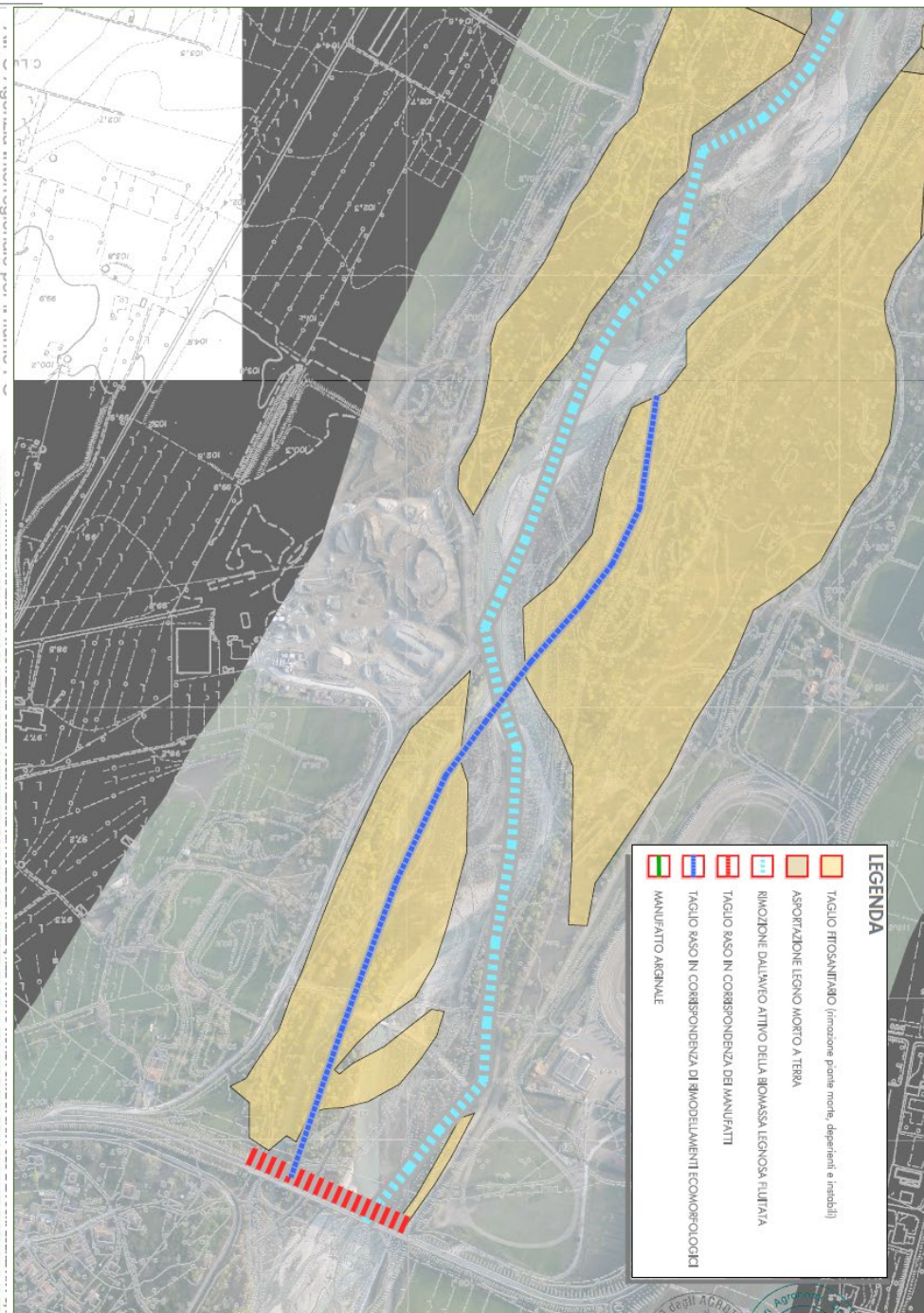
TITOLO ELABORATO

RELAZIONE TECNICO-VEGETAZIONALE

COD. ELABORATO

SCALA

MAGGIO 2019

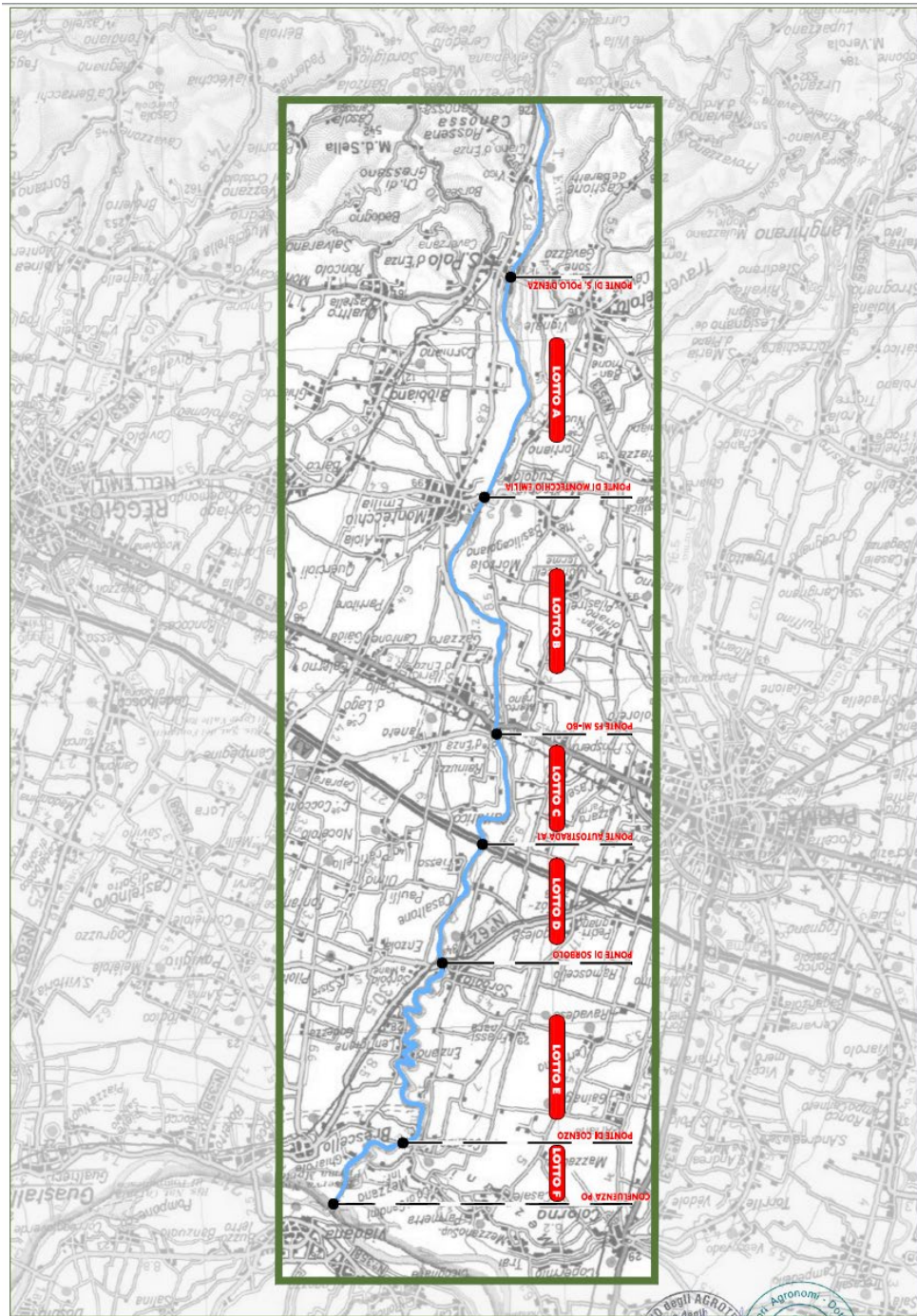


LEGENDA

[Yellow box]	TAGLIO FITTISSIMO (rimozione piante morte, deboli e malate)
[Orange box]	ASPORTAZIONE LEGNO MORTO A TERRA
[Red box]	REMOZIONE DALL'ATTO DELLA BIOMASSA LEGNOSA FLUITANTE
[Blue dashed line]	TAGLIO RASO IN CORRESPONDENZA DI MANUFATTI
[Red dashed line]	TAGLIO RASO IN CORRESPONDENZA DI MODELLAMENTI GEOMORFOLOGICI
[Cyan dashed line]	MANUFATTO ARGINALE

ALLA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA DI GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE DI COMPETENZA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AI SENSI DELLA L.R. N. 17/24 ARTT. 17-15

COD. ELAB.
A.3.6 PLANIMETRIA DEGLI INTERVENTI PROPOSTI
SCALA
1:4.000



COD. ELAB.
0 COROGRAFIA GENERALE CON INDICAZIONE DEI TRATTI
SCALA





Figura-6
Situazione
Marzo-2

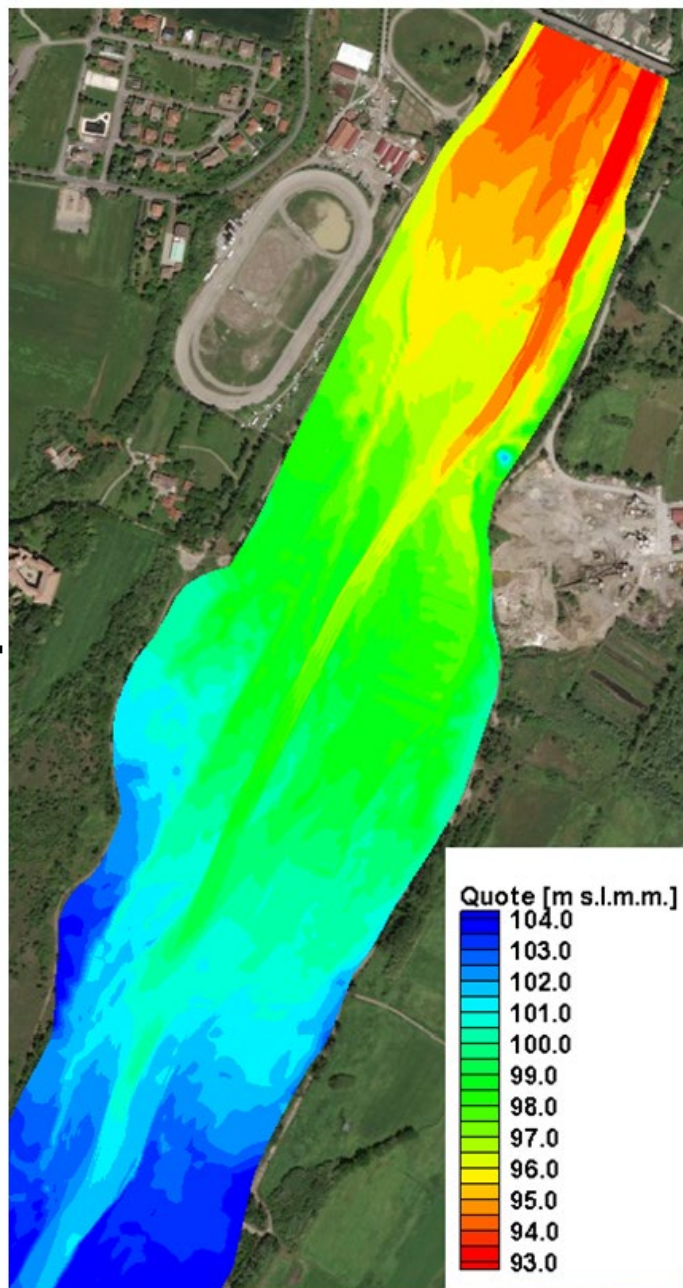


Figura-6.35—Scenario-intervento, batimetria finale.

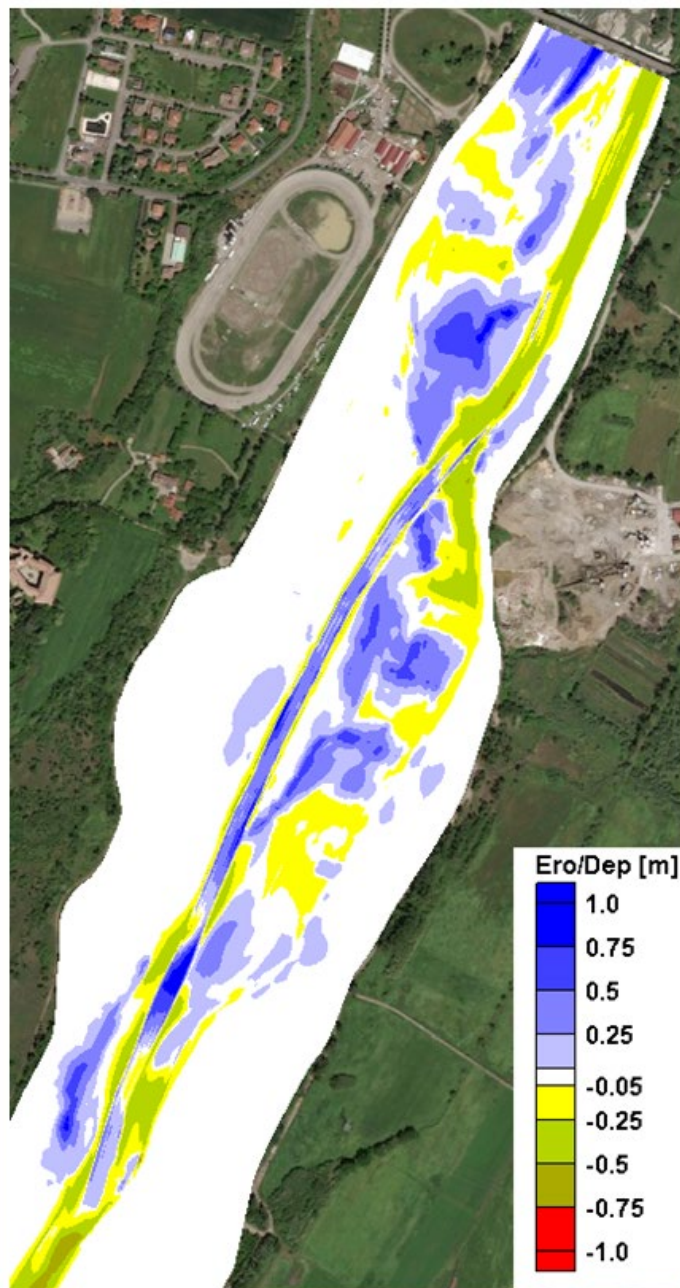


Figura-6.36—Scenario-intervento, erosione/deposito.



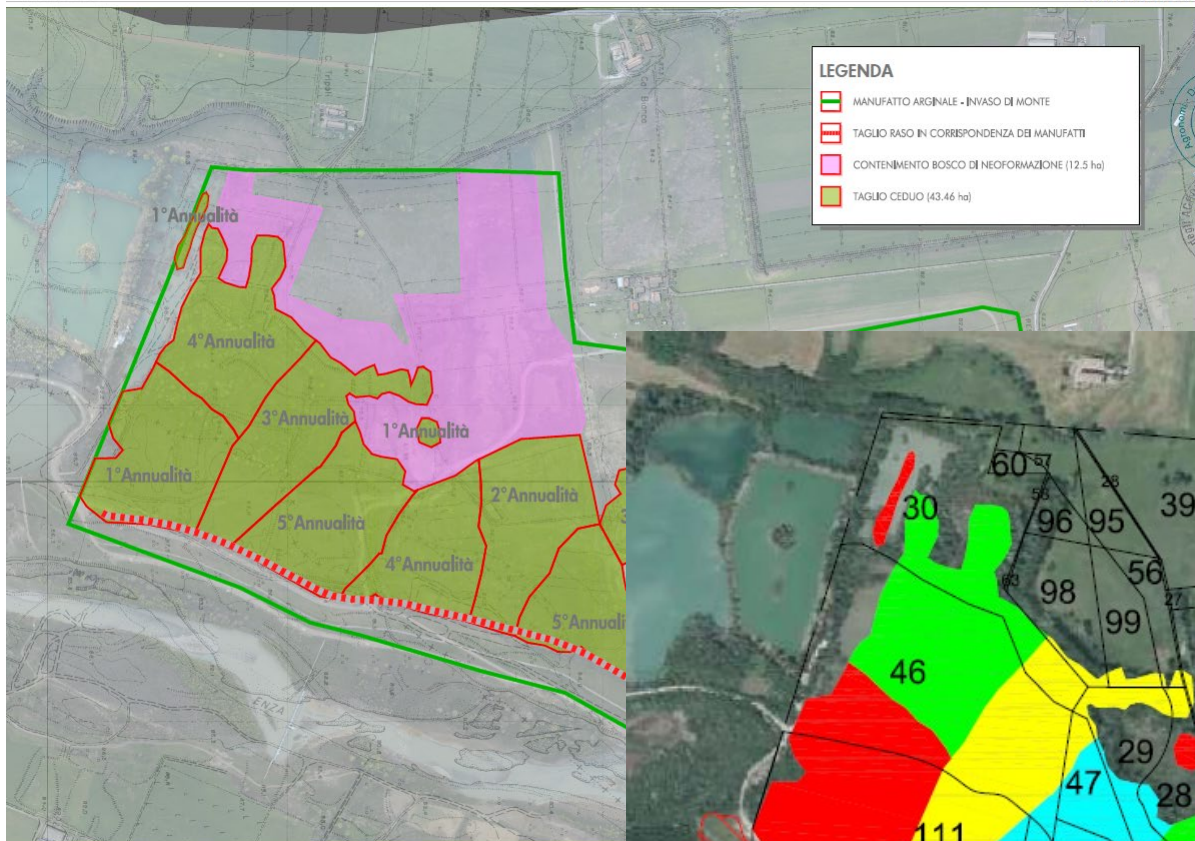
0 100 200 300 400 m

- Comunicare ed attuare il **Programma di gestione della vegetazione ripariale dell'alveo** finalizzato a migliorare la sicurezza del corso d'acqua, garantendo una adeguata capacità di deflusso del corso d'acqua e la piena funzionalità delle opere idrauliche, e la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica
- **Definire strategie ed obiettivi di compensazione degli impatti**

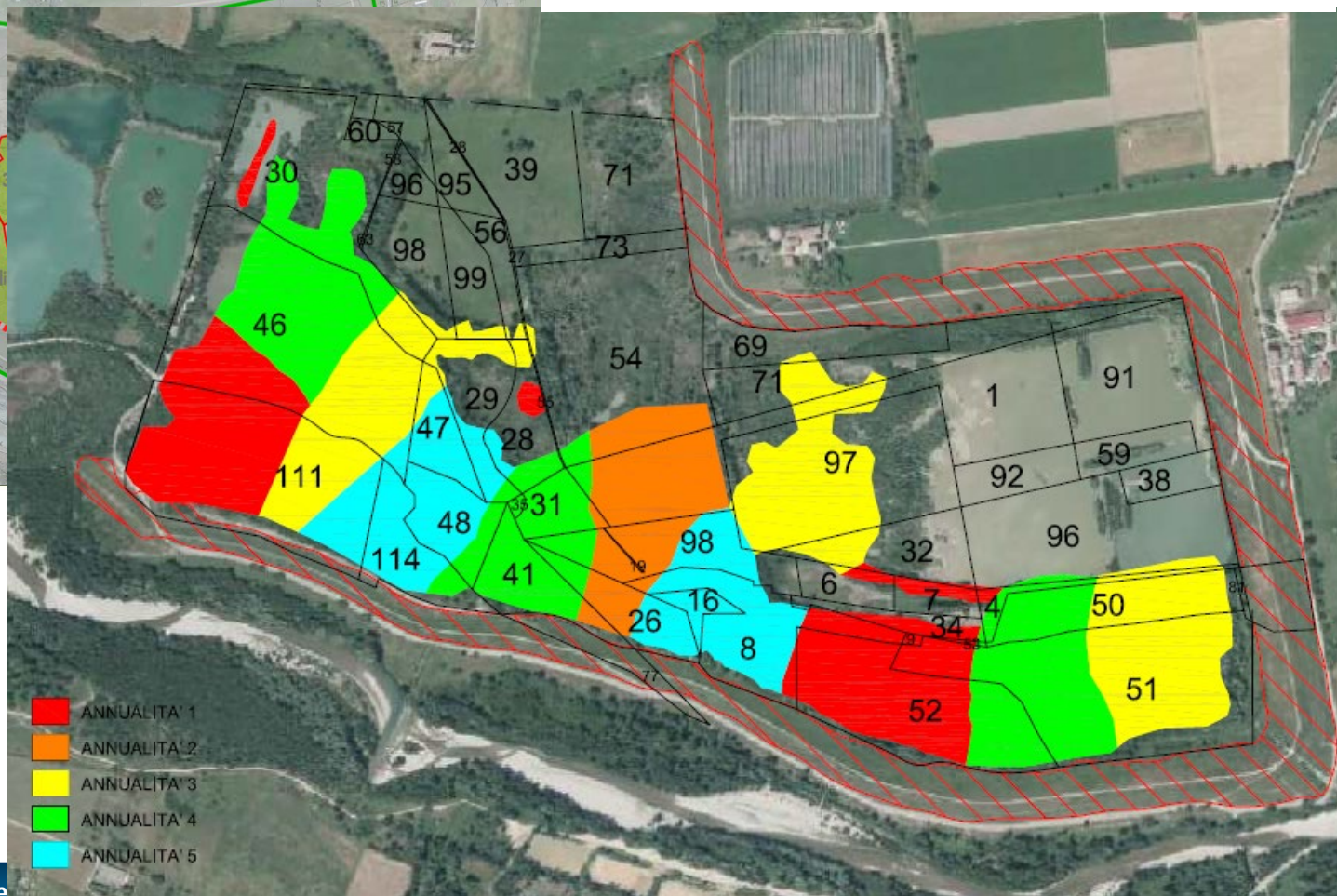
PROGRAMMA DI GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE – CASSA DI ESPANSIONE DI MONETE DEL T. ENZA

AIPO Agenzia Interregionale per il fiume PO
Area Idrografica Po Emiliano Subarea Emilia Occidentale
Fonte cartografica: AIPO

ATTIVITÀ DI ANALISI E DI VALUTAZIONE SULLA VEGETAZIONE RIPARIALE DEL T. ENZA, NEL TRATTO TRA IL PONTE DI SAN POLO E LA CONFLUENZA IN PO
ALLA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA DI GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE DI COMPETENZA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AI SENSI DELLA L.R. N. 10
TRATTO B: CASSA C



ANNUALITA'	SUPERFICI (HA)	NUMERO AREE	INTENSITA' DI PRELIEVO	UBICAZIONE
1	3,61	6	95%	Cassa di Valle
1	8,41	3	95%	Cassa di Monte
2	8,27	2	95%	Cassa di Monte
3	7,74	2	95%	Cassa di Monte
4	11,58	3	95%	Cassa di Monte
5	7,19	2	95%	Cassa di Monte
TOTALE	46,80	18		



All'interno delle casse di espansione del T. Enza viene previsto un intervento di riduzione periodica della massa legnosa presente, attraverso un taglio ceduo che pertanto non prevede il cambio di destinazione d'uso. Questa operazione consentirà il sensibile miglioramento delle condizioni attuali di funzionalità idraulica delle casse stesse favorendo e agevolando il transito delle acque all'interno delle superfici.

La normativa forestale di riferimento della Regione Emilia-Romagna (**Regolamento forestale N.3 del 01/08/18**) stabilisce all'Art. 18 – la limitazione all'estensione ai tagli di utilizzazione che lascino scoperta una superficie accorpata superiore a 8 ettari per i cedui semplici, comprese le tagliate effettuate nei precedenti 3 anni. Viene quindi pianificato una modalità di utilizzazione su base areale con superfici distanziate nello spazio nel tempo al fine di ottemperare alla norma ripartendo le operazioni selvicolturali su cinque annualità.

L'intensità di prelievo sarà pari al 95% in volume rilasciando matricine a gruppi al fine di assecondare la tipicità della specie principale.

Sia il pioppo che il salice non tollerano il rilascio di singoli esemplari determinando condizioni di instabilità, crollo e rottura dei fusti rilasciati. Per questo motivo i rilasci dovranno preferire nuclei di alberi ben conformati mantenuti in gruppi di 100 mq in numero di 5 ogni ettaro interessati dal taglio di utilizzazione.

La normativa prevede un turno minimo di 8 anni per le formazioni a ceduo semplice di robinia, salice e pioppo e questo consentirà la ripetizione temporale e planimetrica di quanto in progetto a tre anni di distanza dal termine delle operazioni di taglio garantendo nel tempo il mantenimento della funzionalità idraulica dell'invaso.

Espletata la procedura di Valutazione di Incidenza, dalla quale si evince che il programma oggetto dell'autorizzazione non determina incidenza negativa significativa sui siti di Rete Natura 2000 interessati, con la presente si comunica l'esito positivo della pre-valutazione di Incidenza, in quanto il progetto risulta compatibile con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000 a condizione vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

- non svolgere i lavori di taglio ed in alveo **nel periodo 15/3-15/7;**
- **il taglio del bosco ceduo dovrà avere un 'intensità massima del 75%;**
- il taglio deve interessare il più possibile specie alloctone eliminando prioritariamente gli esemplari arborei instabili sia sani che deperienti o morti;
- **il periodo intervento deve essere di almeno 5 anni;**
- limitare il più possibile l'area di cantiere e la durata dei lavori;
- definire i percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree di intervento in modo da ridurre il più possibile le interferenze sugli habitat naturali e le specie presenti in loco;
- adottare tutte le precauzioni e le misure necessarie per minimizzare i rischi connessi alla fase di cantiere, in particolare per prevenire versamenti accidentali, da macchinari e automezzi, di sostanze inquinanti;
- provvedere al termine dei lavori allo smantellamento delle aree e delle piste di cantiere, attraverso il ripristino dei luoghi e provvedere all'eliminazione dei rifiuti eventualmente prodotti.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Ing. Mirella Vergnani

DIREZIONE TERRITORIALE IDROGRAFICA EMILIA OCCIDENTALE

**mirella.vergnani@agenziapo.it
ufficio-pr@cert.agenziapo.it
protocollo@cert.agenziapo.it
www.agenziapo.it**